

Michele Rinaldi

## *Un nuovo documento redatto da Giovanni Pontano*

Una importante novità nel panorama degli studi sulla corrispondenza diplomatica aragonesa è costituita dal denso volume dedicato da Bruno Figliuolo all'edizione della corrispondenza di Giovanni Pontano in qualità di «segretario dei dinasti aragonesi di Napoli» (Figliuolo 2012). In questa ampia silloge lo studioso ha raccolto, ordinato, integrato e nuovamente pubblicato tutta la documentazione sino ad oggi nota redatta dal Pontano, per oltre un ventennio, nell'esercizio delle sue funzioni di segretario di vari esponenti della casa regnante: per un totale di ben 603 documenti. Opera meritoria, senza dubbio, che contribuisce a mettere ordine in una vastissima produzione diplomatica la quale, nel complesso, raccoglie migliaia di lettere – «per non parlare dei diplomi» (Senatore 2008, p. 70). Ciononostante, come ebbi già ad osservare segnalando il lavoro di Figliuolo (Rinaldi 2013, p. 331), c'era da aspettarsi che nuovo materiale sarebbe riemerso dal lento spoglio dei fondi d'archivio e delle biblioteche: e difatti due nuovi documenti sono venuti alla luce nel corso di recenti ricerche: il primo è stato appena presentato al sedicesimo congresso dell'*International Association for Neo-Latin Studies* (cfr. Bistagne 2015); il secondo, invece, sarà oggetto della presente nota.

Questo secondo documento è attualmente conservato nella Staatsbibliothek di Berlino: segnato Slg. Darmstaedter J 1500; esso è originale (come confermano le tracce, ancora ben visibili, del sigillo di spedizione) e integralmente autografo del Pontano. Si tratta di una missiva scritta per conto della Duchessa di Calabria, Ippolita Maria Sforza, e indirizzata all'allora Vescovo di Parma – Sacramoro da Rimini – il 15 marzo del 1476<sup>1</sup>. In realtà, lo scritto costituisce una lettera commendatizia a favore di due non meglio identificati gentiluomini, 'Missere Martino e 'Missere Mendoza', in viaggio per Milano<sup>2</sup>. Con essa Ippolita pregava il Vescovo di Parma di scrivere a suo fratello, Galeazzo Maria Sforza (Duca di Milano), e di adoperarsi presso di lui affinché questi acconsentisse a ricevere i predetti gentiluomini con tutti gli onori del caso: «haveriamo carissimo – scriveva infatti al prelado – quisti gentilhomini, passando da Milano, fosseno etiam accarizati dala Excellentia sua»<sup>3</sup>. Evidentemente, conoscendo il carattere piuttosto spigoloso del fratello – oltre che le forti tensioni intercorse tra Napoli e Milano nel biennio immediatamente precedente –, la Duchessa voleva evitare che ai due visitatori venisse riservata un'accoglienza troppo 'fredda'; pensò, quindi, di rivolgersi a Sacramoro (il quale, tra l'altro, era da poco rientrato da una delicata missione diplomatica proprio nel Regno di Napoli) affinché questi si adoperasse in tal senso<sup>4</sup>.

Il documento si inserisce in una fase molto complessa della politica estera aragonese, la quale in questo periodo appare improntata «al più spregiudicato realismo ed al più esasperato pragmatismo» (D'Agostino 1974, p. 252). I rapporti con la Milano sforzesca, in particolare, si erano andati progressivamente deteriorando a partire dall'autunno del 1474 (soprattutto a causa dell'aggressiva e ambigua politica anti-veneziana condotta dal sovrano Aragonese) fino al punto che, nell'agosto del 1475, Galeazzo aveva richiamato da Napoli il proprio ambasciatore (Francesco Maletta)<sup>5</sup>. Questo spiega perché durante la grave infermità che, nel novembre dello stesso anno, colpì Ferrante fu proprio Ippolita a mantenere i rapporti diplomatici con Milano e ad informare (quasi quotidianamente) il fratello Galeazzo Maria sulla salute del sovrano<sup>6</sup>. A dispetto delle attese della corte sforzesca, le condizioni di Ferrante andarono progressivamente migliorando tra la fine di novembre e il successivo dicembre del 1475<sup>7</sup>. I rapporti tra le due corti, tuttavia, rimasero piuttosto tesi, come sembra indicare anche la scarsità della documentazione a noi pervenuta relativa alla prima parte del 1476.

Per tutti questi motivi mi pare utile fornire una prima trascrizione della lettera berlinese, sulla quale mi riprometto di tornare in seguito con un commento più approfondito.

Reverende in Christo pater et amice carissime, questi notabili et degni gentilhomini, missere Martino et missere Mendoza, sonno stati multo ben veduti dala maestà del Signor Re, et liberamente reportano testimonio de honorati et laudabili cavalieri; haveriamo carissimo, per honore et commendatione delo Illustrissimo Signor Duca nostro fratello et patre, quisti gentilhomini, passando da Milano, fosseno etiam accarizati dala Excellentia sua, ad ciò che, dominica se conferiranno, possano rendere el digno et debito testimonio dela humanità et accoglienza del Signore, considerato che questi tali homini sonno preconi et quasi predicaturi deli principi. Et pertanto, parendo ala Reverenda Signoria Vostra, voglia scriverne una lettera ala illustrissima Signoria del Signore predicto, ad ciò sia avisata del'andata de' dicti gentili homini.

Offerendomone ala Reverenda paternitas vestra, data in Castello Capuano Neapolis, XV martii MCCCCLXXVI.

Ducissa Calabrie et cetera

Jo. Pontanus, secretarius.

Al v. l'ind.:

«Reverendo in Christo patri et amico carissimo  
domino Sacramoro Episcopo Parmisanensi  
Ducali oratori apud Summum  
Pontificem et cetera.  
Rome».

## Abbreviazioni bibliografiche

Azzolini 2013: Azzolini, M., *The Duke and the Stars. Astrology and Politics in Renaissance Milan*, Cambridge Mass - London, Harvard Univ. Press.

Battioni 1991: Battioni, G., *Indagini su una famiglia di 'officiali' fra tardo medioevo e prima età moderna: I Sacramoro da Rimini (fine secolo XIV–inizio secolo XVII)*, in «Società e Storia», LII, pp. 271-295.

Bistagne 2015: Bistagne, F., *Une lettre de Pontano a Ludovico Sforza, Pierpont Morgan Library, Misc. Italian., MA 2569: hybridation linguistique et prestige de la langue*, relazione letta al XVIth Congress of the International Association for Neo-Latin Studies (IANLS), Vienna, 3 agosto 2015, in corso di pubblicazione.

D'Agostino 1974: D'Agostino, G., *Il mezzogiorno aragonese (Napoli dal 1458 al 1503)* in *Storia di Napoli*, Napoli, Società Editrice Storia di Napoli, vol. IV/1, pp. 231-313.

DBI: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1960-.

FA: *Fonti aragonesi*, serie II, a cura degli Archivisti Napoletani, Napoli, Accademia Pontaniana, 1957-.

Figliuolo 2012: Figliuolo, B., *Corrispondenza di Giovanni Pontano segretario dei dinasti aragonesi di Napoli' (2 novembre 1474-20 gennaio 1495)*, Salerno, Lavaglia & Carlone.

Pontieri 1969: Pontieri, E., *Per la storia del Regno di Ferrante d'Aragona Re di Napoli*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1969<sup>2</sup> (1946).

Rinaldi 2013: Rinaldi, M., *Giovanni Pontano*, in Bausi, F. - Campanelli, M. - Gentile, S. - Hankins J. (a c. di), De Robertis, T. (consulenza paleografica), *Autografi dei Letterati Italiani, Il Quattrocento*, tomo I, Roma, Salerno Editrice, 2013, pp. 331-349.

Senatore 1998: Senatore, F., «*Uno mundo de carta*». *Forme e strutture della diplomazia sforzesca*, Napoli, Liguori.

Senatore 2008: Senatore, F., *Filologia e buon senso nelle edizioni di corrispondenze diplomatiche italiane quattrocentesche*, in «*Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*», CX, f. 2, pp. 61-95.

Soldi Rondinini 1984: Soldi Rondinini, G., *Milano, il Regno di Napoli e gli Aragonesi (secoli XIV-XV)*, in *Saggi di storia e storiografia visconteo-sforzesca*, Bologna, Cappelli.

Somaini 1997: Somaini, F., *La «stagione dei prelati del principe»: appunti sulla politica ecclesiastica milanese nel decennio di Galeazzo Maria Sforza (1466-1476)*, in Capra, C. - Donati, C. (a c. di), *Milano nella storia dell'età moderna*, Milano, Franco Angeli, pp. 7-63.

Vaglianti 1998: Vaglianti, F.M., *Galeazzo Maria Sforza*, in *DBI*, vol. LI, 1998, pp. 398-409.

## NOTE

---

<sup>1</sup> Sacramoro Sacramori, noto anche come Sacramoro da Rimini, già Vescovo di Piacenza e oratore ducale presso la santa Sede, il 15 gennaio del 1476 divenne Vescovo di Parma (1476-1482); su di lui si vedano: Battioni 1991, pp. 271-295; Somaini 1997, pp. 33-35.

<sup>2</sup> Purtroppo, per questi due personaggi non sono in grado di fornire un'identificazione soddisfacente; un Luigi Mendoza (Luis Mendoza) conestabile, è ricordato in due frammenti di cedole della Tesoreria di Alfonso I (FA, vol. I, pp. 96 e 108); mentre un Luigi Martino (Loys, Luys), mercante catalano, è ricordato in vari documenti della fine del sec. XV (FA, vol. IX, p. 154, *sub vocem*).

<sup>3</sup> Su Galeazzo si veda il profilo biografico di Vaglianti 1998, pp. 398-409; su tutti gli aspetti fondamentali della diplomazia sforzesca nel periodo immediatamente precedente alla signoria di Galeazzo informa l'ottimo studio di Senatore 1998.

<sup>4</sup> Sacramoro si trovava a Gaeta il 29 novembre 1475, e il successivo 4 dicembre era a Napoli, donde inviava lettere a Galeazzo fino al 7 dicembre dello stesso anno (si vedano gli importanti documenti dell'Archivio di Stato di Milano citati da Azzolini 2013, pp. 123 e 275 n. 86). Sull'efficacia dell'azione politica da lui svolta in tale circostanza ci informano due lettere di Ippolita Maria Sforza del 12 dicembre 1475 (allo stesso Sacramoro) e del 13 dicembre 1475 (a Galeazzo Maria Sforza) edite da Figliuolo 2012, pp. 23-25.

<sup>5</sup> Sulla politica estera di Ferrante si vedano il classico studio di Pontieri 1969, pp. 269-273 e Soldi Rondinini 1984, pp. 83-129.

<sup>6</sup> Si vedano le lettere indirizzate da Ippolita a Galeazzo (e scritte dal Pontano) il 16, 18, 19, 23, 25, 27 e 29 novembre 1475: Figliuolo 2012, pp. 13-21.

<sup>7</sup> Le preoccupanti notizie sulla salute di Ferrante spinsero Galeazzo Maria a consultare il teologo e predicatore domenicano Annio da Viterbo sulla reale possibilità di un decesso del sovrano aragonese; questi rispose con una 'interrogatio' astrologica del 24 novembre 1475, preannunciando l'imminente morte del Re (l'interessante documento è stato studiato da Azzolini 2013, pp. 123-26).